IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^1/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. — Novilunio - Leva il sole ore 6.10, tramonta ore 6.6 — Trieste, Giovedì 19 Marzo 1896. — Oggi: S. Giuseppe. — Domani: S. Niceta. — N. 5184

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano

Le dimissioni di Villa respinte.

ROMA 18 (N). La Camera è ben popolata. Le tribune sono affollatissime; ma l' ambiente è calmo, poichè nessuno crede possano avvenire discussioni vivaci. Presiede il vice-presidente Chinaglia. Nell' emiciclo vi sono varî gruppi di deputati. Si nota, per il calore che pone nel discutere, un gruppo di tre deputati dell'Estrema sinistra, Agnini, Garavetti e Andrea Costa. Si vede il deputato Santini portare di banco in banco della destra un foglio.

Durante la lettura del verbale la Camera si va lentamente popolando. Si nota molto il fatto che l' on. Mocenni appena entrato, si avvicina al banco dei ministri, e stringe con molto calore la mano agli onor. Di Rudinì e Costa. Anche l' on. Santini si avvicina al banco del governo e stringe la mano agli onor. Di Rudinì e Brin. Molti gridano: *oh! oh!* Quando entra l' onor. Sonnino, che sembra molto gaio, parecchi deputati gli si fanno intorno per salutarlo. Attorno a Sonnino si va facendo un vero circolo di deputati, coi quali l' ex ministro conversa animatamente.

Alle 2.5 si apre la seduta. Dopo brevi discussioni sulla verificazione dei poteri e le elezioni contestate, il presidente Chinaglia, prega un po' di silenzio dovendo fare una comunicazione alla Camera; tutti i deputati vanno ai loro posti, e si fa un po' di quiete. L' on. Chinaglia legge allora una lettera dell' onor. Villa, con la quale egli dichiara di rassegnare le dimissioni da presidente della Camera in seguito alle mutate condizioni politiche.

L' onor. *Di Rudinì*, propone a nome del governo, che la Camera riconfermi in carica il suo illustre presidente (*applausi*).

Posta a voti, la proposta è accolta alla quasi unanimità (*applausi*). Alcuni deputati si affrettano a recarsi a comunicare all' on. Villa la notizia del voto. Quando l'on. Villa sale al banco della Presidenza, scoppiano nuovi applausi. Villa riassumendo la presidenza, pronuncia un nobilissimo discorso nel quale saluta i caduti in Africa e l'esercito. Dichiara che continuerà a fare il suo dovere imparzialmente. Invita la Camera alla concordia nel lavoro (*applausi*).

Per i caduti in Africa.

L'on. *Marazzi* commemora con elevate parole il generale Vittorio Dabormida, rampollo d'una famiglia di eroici soldati, caduto italianamente per l'onore d'Italia (*approvazioni generali*). Confida che se ne possa trovare la salma e si possa darle sepoltura a piede delle nostre Alpi, da lui tanto amate (*vivissimi applausi*). Il discorso dell' on. Marazzi, è efficacissimo e trascina tutta la Camera all'applauso; anche l'estrema sinistra applaude con calore. Alcuni deputati che hanno conosciuto personalmente il valoroso generale, hanno le lagrime agli occhi.

L'on. *Pinchia* si unisce all' on. Marazzi e al Presidente nel saluto ai valorosi, caduti combattendo in Africa. Propone che la Camera esprima alla vedova del generale Dabormida la sua ammirazione per il compianto soldato (*approvazioni*).

Mentre parla l'on. Pinchia, entra l' on. Crispi. E' calmo. Saluta sorridendo i deputati amici, che gli si fanno incontro. Crispi prende il suo vecchio posto di deputato al secondo banco dell' estrema sinistra, nello stesso banco dove siede l'on. Cavallotti. Presso Crispi siede l'on. Laurenzana (Luigi). Molti deputati si recano a salutare Crispi. Vi è un movimento di curiosità in tutta l'aula.

L' on. *Tozzi* si unisce alle considerazioni svolte dai precedenti oratori (*approvazioni*).

L'on. *Fulci* manda un saluto alle batterie siciliane, che nella infausta ma non ingloriosa giornata di Adua seppero fare splendidamente il loro dovere (*vivi applausi*).

L'on. *Ricotti*, ministro della guerra, elogia le eccezionali qualità militari e intellettuali del generale Dabormida. A nome del governo si unisce a tutte le considerazioni e proposte fatte dai precedenti oratori.

L' on. Ricotti conchiude affermando che tutte le truppe d' Africa nella presente campagna, contribuirono a tener alto il prestigio dell'esercito e la gloria del nome italiano.

L'on. *Lanzetti* prega il governo di dare notizie sulla sorte toccata al generale Arimondi.

La discussione sulle comunicazioni del governo.

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del ministero.

L' onor. *Bovio* ricorda che oggi scade il ventesimo anniversario dell' avvento della sinistra al potere. Fa il bilancio politico di questo ventennio, lamentando le avvenute manomissioni della giustizia, fatte per la irresponsabilità di persone altolocate. Afferma, quasi in opposizione a Cavallotti e al suo partito, che di fronte al gabinetto, che rappresenta il partito conservatore risorto, si deve opporre risolutamente la democrazia radicale. Nega che il paese aspiri alla guerra, perchè una battaglia perduta non può nuocere all' Italia.

Eccovi qualche incidente provocato dal discorso dell' onor. Bovio. Quando esso disse: «Risponderò all' amico Cavallotti e all'onor. Fortis», l' onor. Imbriani lo interrompe dicendo: Tutti amici! *(risa)*. Quando dice che essendo questo ministero conservatore, tutti i deputati dell' estrema sinistra devono essere oppositori nati, scoppiano applausi in molte parti della Camera, ed anche dalla tribuna della stampa si applaude.

Villa ammonisce i giornalisti ad astenersi da dimostrazioni, minacciando di far sgombrare la tribuna. Alla fine del discorso dell' onor. Bovio, l' estrema sinistra gli fa una vera ovazione.

L' onor. *Prinetti* esprime meraviglia per l' ampiezza data a questa discussione. Si dichiara contrario alla politica coloniale espansiva; e conclude non essere possibile restringere l' attività italiana nello studio della risoluzione del problema africano. Il discorso dell' onor. Prinetti viene interrotto frequentemente da varie parti della Camera. Si nota che fra gli interruttori vi è l'onor. Sonnino. Quando l' onor. Prinetti uscì a dire che pur essendo contrario alla espansione nell' Eritrea, non poteva approvare coloro che impedirono la nostra espansione in Egitto, da molte parti si sentirono degli oh! oh! ironici. L' onor. Sonnino grida: Si trovano al governo! *Voci:* No, no! Si! si! *(rumori)*. Sonnino grida: Fu Ricotti che ci condusse a Massaua! L' onor. Prinetti continuò eccitando l'ilarità e le proteste di tutta la Camera quando parlò dell' azione dell' Inghilterra. Sonnino protestò spesso contro le asserzioni dell' oratore. Il discorso, troppo lungo, stancò l' uditorio. Prinetti, quando se ne accorse, disse: Sto per finire *(applausi ironici)*. Prinetti conchiuse testualmente così: «Conosco da troppo tempo Rudinì per dubitare delle sue promesse *(ilarità)*.

L'onorevole *Ricotti* dice: L' on. Sonnino disse che io ero ministro quando l' Italia respinse la proposta dell'Inghilterra di andare in Egitto (*tutti dicono: No! no!*)

L'on. *Sonnino*: Non dissi ciò; dissi che l'on. Ricotti era ministro quando si andò a Massaua.

L'on. *Ricotti*: Ah! non avevo sentito! (*ilarità, rumori, perchè l'on. Ricotti soffre di sordità*).

L'on. *Ferri* si alza per parlare a nome dei socialisti, dolendosi che non sia stata accordata un' amnistia completa, e biasimando severamente la politica africana. A questo punto del discorso dell' on. Ferri si sollevano rumori enormi, perchè afferma che si volle l' impresa coloniale per dare prestigio all'esercito e per togliergli quell'ombra di antipatia, venutagli per le repressioni dei moti popolari di Sicilia e di Lunigiana. Scoppia un urlo d' indignazione in tutta la Camera. Il presidente ammonisce vivamente l'oratore a serbar rispetto ad una istituzione sacra a tutti gli italiani, qual' è l'esercito (*applausi*).

L'on. *Ferri* dichiara che i socialisti non hanno nè rancore nè disprezzo per l'esercito *(urla, rumori)*.

Nasce un pandemonio. Si chiede che Ferri ritiri le offese rivolte all' esercito Ferri grida: «Ma se Mocenni stesso disse che l'esercito serviva contro i nemici interni!» Varie voci: Disse benissimo! Aveva ragione! Il presidente ripete l' invito a Ferri di ritirare le parole offensive contro l'esercito.

L'on. *Ferri* dice: Fu Mocenni non io ad offendere l'esercito! Continua poi tra i rumori dicendo che poichè è riconosciuto che l'onore dell'esercito e quello del paese non hanno subito detrimento in Africa, si può ritirarsi. Suscita risate dicendo che il ministero attuale è un miscuglio frigorifico che sostituisce un miscuglio esplosivo. L'estrema sinistra lo applaudisce calorosamente quando esclama che la politica coloniale è stata imposta dai poteri irresponsabili dello stato *(rumori enormi)*. Per noi socialisti — dice Ferri — la monarchia o la repubblica fa lo stesso. Per noi si tratta di lotta di classe. La fase storica della monarchia è inevitabile *(urli)*.

Il presidente protesta contro il linguaggio usato dall'oratore.

Ferri grida fra il baccano: Noi socialisti italiani siamo apertamente anti-monarchici (*De Felice applaudisce. La Camera è agitatissima e rumoreggia. Non si ode neppure il campanello del presidente*).

Il presidente Villa invita Ferri a ritirare le sue dichiarazioni. La Camera applaudisce a Villa. De Felice e Andrea Costa invitano Ferri a non ritirare nulla.

Villa esclama: Se ella non ritira le dichiarazioni fatte le tolgo la parola *(applausi fragorosi)*. *Ferri*, rivolto alla Camera, dice: Avete paura delle mie parole! *(rumori)*.

Ferri ripete: Si, avete paura! *(urli)*.

Villa: Le tolgo la parola!

Ferri: Va bene, ma non potete impedirmi di pensare come voglio! Cedo alla violenza *(rumori assordanti)*.

All'Estrema sinistra succede un putiferio. Pare che Costa ed altri biasimino Ferri perchè cedette troppo preste alle ingiunzioni del presidente. Pare che Costa dica che riaprirà lui l'incidente. Cavallotti cerca di calmare i socialisti per impedire nuove scenate. Poco dopo Crispi, che ha osservato tutto mantenendosi tranquillo, esce dal suo posto.

Parecchi deputati gli si stringono intorno per salutarlo. Crispi sale al banco della presidenza, si sofferma a parlare con Villa. Poi esce dall'aula. Nel suo discorso, interrotto dagli urli dell'assemblea l'on. Ferri, disse che i socialisti chiedono il ritiro puro e semplice delle truppe dall'Africa e la messa in istato d'accusa del ministero Crispi.

Prende poi la parola l' onor. *De Nicolò*, che provoca subito rumori enormi, dicendo ritenere che in Africa non sia impegnato l' onore nazionale. Concede intera la sua fiducia al gabinetto.

L'onor. *Fili-Astolfone* chiama la pace voluta dall' on. Di Rudinì dannosa e indecorosa (*rumori all' estrema sinistra*). Dice che la tutela del prestigio della nazione deve essere anteposta a tutto (*rumori all' estrema*). Il discorso dell'on. Fili-Astolfone è accompagnato ad ogni parola dagli urli dell' estrema sinistra, e dalle interruzioni di Imbriani e di Laurenzana (Antonio), ma l' oratore risponde sempre con molta energia agli interrutori.

Quando l' oratore parlò dell' onore italiano le urla della Montagna aumentarono. Villa ammonì spesso Imbriani e Laurenzana. L' onor. Bovio cercò di calmare Imbriani ma inutilmente. Quando Fili-Astolfone accennò al discorso tenuto dal re alle truppe della spedizione Heusch, Imbriani gridò: «Ma il re è irresponsabile! Non si può discutere la parola del re! Qui non si discute il re!

Si approva quindi la chiusura della discussione.

Si leggono due mozioni: una di Mocenni, per la publicazione della corrispondenza relativa all'Africa, e un'altra dell'on. Toaldi ed altri deputati per inviare un saluto ai parlamenti dell'Inghilterra e della Rumenia.

L'on. *Di Rudinì* dichiara che si farà interprete presso i governi d'Inghilterra e di Rumenia dei sentimenti della Camera italiana (*approvazioni*).

Imbriani grida: Accetto il saluto come atto di cortesia soltanto, ma non voglio che con ciò si comprometta nulla. Non riconosco ad altri il diritto di immischiarsi nei fatti nostri. Non dobbiamo tutelare gli interessi dell'Inghilterra, ma il nostro sangue.

L'on. *Canegallo* ritiene che alle parole di simpatia pronunciate alla Camera dei Comuni inglese e al Senato rumeno si debba corrispondere da parte della Camera italiana con un saluto a quelle nobili nazioni.

Alla vibrata risposta dell' on. Canegallo ad Imbriani, tutta la Camera applaude. Anche nelle tribune si applaude. E' una vera ovazione.

L'on. *Sola* domanda che il ministro della guerra voglia ordinare al generale Baldissera di telegrafare i nomi di tutti i superstiti, ufficiali e soldati.

L'on. *Ricotti* dice che, come dichiarò nella seduta ieri, ha già impartito ordini in questo senso.

La seduta è levata alle ore 7.

La situazione nell'Africa italiana.

ROMA 18 (N). Telegrafano da Massaua 18 al *Popolo Romano* che i dervisci si trovano a due ore da Cassala; pare che attendano l' arrivo di Osman Digma prima di tentare l'assalto.

Il negus si trova sempre a Faras Mai; i prigionieri italiani furono internati nel Tambien per ordine del negus. Gli ufficiali sono trattati bene.

Alula e Mangascià, che il negus teneva lontani l'uno dall'altro, si sono riconciliati nell'ebbrezza della vittoria di Adua. Causa i ribelli, le comunicazioni con Adigrat sono interrotte; pare che Baldissera tenti di ristabilirle.

La carovana giunta ierlaltro felicemente a Cassala, si componeva di 400 cammelli.

MASSAUA 18 (N). Il generale Baldissera ha ordinato al maggiore Hidalgo di allontanare dal forte di Cassala tutte quelle persone, di cui non può servirsi per la difesa, e tutto il bagaglio superfluo, internandoli a Massaua. Il maggiore Hidalgo ritiene che con ciò Cassala possa resistere sino a luglio.

Il progetto dei crediti per l'Africa. Oratori pro e contro.

ROMA 18 (N). Si crede che per la questione dei crediti per l'Africa non vi sarà votazione politica. L'on. Crispi stesso ha consigliato gli amici a non volerla sollevare, se il ministero non metterà la questione di fiducia.

Frattanto sono aumentate le inscrizioni dei deputati che intendono parlare sul progetto dei crediti per l'Africa. Parleranno in favore gli onorevoli Franchetti, San Giuseppe, Canzi, Ferri, Rubini, Bonardi, Tozzi, Rosano, Spirito e Meardi; parleranno contro Colajanni, Imbriani, De Marinis, Sacchi, Fili Astolfone, Pantano, Sanguinetti, Squitti, Saporito, Pozzi, Pais e Valle.

Sull' articolo primo parleranno Rosano e Tozzi.

I deputati socialisti riunitisi a Montecitorio hanno deciso di votare contro il ministero.

Una lettera del generale Dabormida.

ROMA 18 (N). L'*Opinione* publica una lettera del generale Dabormida datata da Massaua, 1. marzo, e scritta dal campo qualche giorno prima della sua morte.

La lettera è bellissima, di una serenità e fiducia sorprendenti. In essa si nota che il generale Dabormida si mostra convinto della non convenienza di attaccare gli scioani. La regione di Adua vi è definita come intricatissima, piena di montagne. L'eroico generale dice che non permetterebbe l'impiego dei cannoni e che si si esporrebbe ad essere perciò schiacciati dall'enorme superiorità numerica dei nemici.

La lettera dimostra inesatta l'asserzione del generale Baratieri che tutti i generali furono favorevoli alla proposta di attaccare gli scioani nella conca di Adua.

I ringraziamenti dell' Italia per l'Inghilterra.

ROMA 18 (N). *Ufficiale*. Il governo italiano ha incaricato l' ambasciatore generale Ferrero, di manifestare a lord Salisbury il suo vivo compiacimento per le dichiarazioni cordialmente amichevoli fatte alla Camera dei Comuni dal segretario degli affari esteri lord Curzon, discutendosi circa la spedizione anglo-egiziana a Dongola.

La spedizione anglo-egiziana su Dongola L'attitudine della Francia, commentata Preparativi - La triplice aderisce.

LONDRA 18 (N). Si conferma la notizia che fra il governo inglese ed i gabinetti delle altre potenze si addivenne ad una *entente* sodisfacente circa la progettata marcia delle truppe inglesi su Dongola.

LONDRA 18 (B). Vennero già impartite tutte le disposizioni per la spedizione anglo-egiziana. La direzione delle cose venne affidata al generale Kitschener. Qualora questi domandasse che altri ufficiali compartecipassero, verrebbe inviato, a quanto si afferma, il generale Grenfall.

LONDRA 18 (B). L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Le autorità militari egiziane prendono con sollecitudine le misure necessarie e tutto vanno completando per la imminente marcia della spedizione su Wadihalfa. L'invio degli approvvigionamenti e la concentrazione delle truppe dureranno, a quanto si può calcolare, quattro settimane.

Slatin pascià accompagnerà il corpo di spedizione che sarà comandato da sir H. Kitschener pascià, generale di divisione e comandante in capo dell' esercito egiziano.

VIENNA 18 (N). Da Berlino telegrafano alla *N. F. Presse*: La *Nordd. Allg. Zeitung* ha sulla questione egiziana un comunicato, che si ritiene ispirato da circoli schiettamente officiosi. Nel comunicato è detto: Il governo inglese ha diretto a tutte le potenze che sono cointeressate nell' amministrazione del debito egiziano la domanda, se approvassero una spedizione anglo-egiziana su Dongola da allestirsi ed effettuarsi con le eccedenze del fondo di riserva dell'amministrazione del debito egiziano. Dopochè il governo germanico si fu persuaso che l'opinione delle altre due potenze della triplice alleanza - in ispecie dell'Italia - era favorevole alla domanda, il commissario germanico al Cairo impartì istruzioni in proposito.

PARIGI 18 (N). Il *Jour*, organo officioso, in un articolo sulla spedizione anglo-egiziana a Dongola, rileva che il governo francese ha agito in conformità all' importanza delle cose, conscio del proprio dovere e delle propria responsabilità, dichiarando insufficienti i motivi addotti dall' Inghilterra per scagionare o meglio spiegare la meditata spedizione nel Sudan. Il giornale aggiunge: Noi non sappiamo ancora quali possano essere le decisioni prese dai gabinetti di Vienna e di Berlino, a proposito di questa faccenda; siamo però in grado di constatare che fra la Russia e la Francia regna su tutti i punti della questione perfettissimo accordo, e la stessa unità di vedute che fra le due potenze regnò nella questione cino-giapponese.

PARIGI 18 (B). Tutti i giornali indistintamente approvano le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri Berthelot all'ambasciatore inglese lord Dufferin circa la spedizione anglo-egiziana su Dongola. Nel raccomandare al governo contegno energico e procedere avveduto, la stampa si dice persuasa che l'appoggio della Russia alla Francia si può ritenere sicuro. Il *Figaro* dice di sapere che una divisione della squadra attiva del Levante ha ricevuto l'ordine di fare una dimostrazione navale davanti ai porti egiziani, dimostrazione causata dalla spedizione anglo-egiziana su Dongola.

L'*Agenzia Havas* registrando tale notizia, osserva che essa dev' essere accolta con somma riserva.

TOLONE 18 (N). Contrariamente alla notizia data dal *Figaro*, si annunzia positivamente che, finora, non fu data nessuna nuova destinazione alla divisione navale del Levante.

VIENNA 18 (N). La *N. F. Presse* ha da Londra: Il *Times*, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Berthelot a lord Dufferin, dice che il ministro degli esteri francese è riuscito scortese più per ignoranza dei buoni costumi diplomatici, che per premeditazione. Il giornale aggiunge: Il governo francese deve riconoscere alla potenza che esercita sull' Egitto un protettorato il diritto di prendere tutte quelle misure che ritiene indispensabili per la difesa dei confini. Nessun precedente può scusare l'opposizione che oggidì muove la Francia contro l'Inghilterra.

Lo *Standard* scrive che le dichiarazioni del ministro Berthelot sono atte a provo-

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 55

Fiorenza è rimasta da basso e Francesco non si era ancora ritirato quando il signor di Sartilly li ha chiamati dall' alto della scala. Essi lo hanno trovato nel salottino che precede la camera da letto della signora contessa, che batteva alla porta, che aveva tentato invano di aprire e che era chiusa all' interno.

Ha chiesto a Fiorenza se aveva aiutato la sua padrona a disabbigliarsi e Fiorenza ha risposto che la signora aveva dovuto spogliarsi da sola e che doveva essere coricata da parecchio tempo.

— Si figurava dunque che Valentina lo aspettasse?

— Ha detto che aveva bussato forte alla porta per svegliare la signora se mai era addormentata, ed ha ripreso a battere coi pugni serrati contro la porta. Naturalmente la signora che era già partita non ha risposto. Francesco non ci capiva nulla, ma Fiorenza non sembrava troppo sorpresa. Il signor conte ha esclamato:

— E' successa una disgrazia di certo. Hai avuto cura di chiudere questa notte i cancelli del parco?

Un malfattore avrebbe potuto introdursi... e la finestra è tanto facile a scalarsi... voglio sapere cos'è accaduto! sfondate questa porta!

— I servi hanno obbedito?

— Fiorenza non se ne è immischiata. Ma Francesco ha preso uno degli alari del caminetto, alari alla Luigi XVI che pesano non so quanto, e in tre colpi ha fatto saltare la serratura.

Il mio signor genero dev' essere rimasto di stucco, non trovando nessuno nella camera.

— E' corso al letto ed avendolo trovato vuoto ha fatto una cèra... Ma è stato un lampo. Si è accorto che la finestra era aperta, vi si è recato, la scala era ancora appoggiata al muro. Allora ha detto: sta bene! comprendo! Era pallido di rabbia! si è rivolto contro i domestici, sopratutto contro Fiorenza, e le piantava sopra due occhi, ma essa non se ne dava per intesa, ha una grinta colei che è a prova di bomba! Francesco pretende che fra lei e il signor conte vi sia un cadavere!

— Un cadavere? replicò il sig. Vacheron poco famigliare alle locuzioni moderne.

— Ciò significa che l'uno dei due conosce un segreto, che se vuol parlare farebbe molto danno all'altro. Ciò che è certo è che Fiorenza non ha perso la testa! Vi era un bicchier d'acqua sul comodino presso il letto... essa lo prese... Francesco ha pensato che volesse bere! Invece essa si è accostata alla finestra e ha gettato in giardino l'acqua che conteneva.

— Sartilly non le ha chiesto perchè prendeva quella precauzione?

— Nossignore, non ci avrà pensato. Era turbato e passeggiava per lungo e per traverso per la camera... guardava dappertutto; si sarebbe detto che cercava qualche cosa. Ha finito per mettere le mani su di una gran busta da lettera che era posata sullo scrittoio in legno di rosa della signora contessa. Ha letto l'indirizzo e se lo è messo in tasca. Francesco ha pensato che fosse una lettera che la signora aveva scritto al marito per annunziargli che partiva!

— E' vero? chiese Vacheron guardando fissamente sua figlia.

— No, disse Valentina con voce soffocata, non era una lettera!

— Insomma, riprese la cameriera, il sig. Sartilly si è tenuto la busta. Egli sapeva senza dubbio ciò che conteneva, perchè ha tralasciato le sue ricerche. Ha respinto la scala in giardino, ha chiuso la finestra, poi è andato a coricarsi, o per lo meno è risalito nel suo appartamento dopo di aver detto a Francesco: non una parola a chicchessia, di quanto è successo questa notte!

— E la cameriera? domandò Vacheron.

— A costei non ha detto nulla, almeno nel momento... Essa doveva sapere come erano le cose... ma il giorno dopo ha dovuto senza dubbio avere una spiegazione con lei, perchè essa ha fatto le sue valigie e se ne è andata!

— Sfido io! borbottò Vacheron, il conte non aveva più bisogno di lei. Ma Francesco, suppongo, sarà rimasto!

— Si, signore, il conte non può fare senza di lui! Francesco è la sua lancia spezzata e mi meraviglio che ti abbia fatto queste confidenze. Egli deve sapere che hai preso le parti di mia figlia!

— Non glielo ho nascosto, ma Francesco è innamorato di me; la contessa lo sa, e benchè io lo tenga a stecco, egli si farebbe in quattro per piacermi. Io non gli dico che ciò che voglio dirgli ed egli mi dice tutto!

— Ti ha detto ciò che intende fare il suo padrone?

— Egli non ne sa niente, ma crede che Sartilly non sia malcontento di quanto è accaduto, e che proseguirà a vivere come prima.

— Si è visto nessun avvocato al palazzo?

— No, signore, nessuno si è più recato al palazzo; nemmeno il visconte di Saint-Senier che è il socio del sig. Sartilly. Francesco pretende che si siano raffreddati fra loro. L'appartamento della signora contessa è stato chiuso, è stata rimessa a posto la porta sfondata e il conte ha preso seco la chiave. Ma prima di chiudere egli ha rovistato e frugato negli armadii, vuotate le cassette dei mobili...

— Bene, disse rabbiosamente Vacheron, sarà questo un conto da regolare insieme agli altri. Ed ora, ragazza mia, devi farmi il piacere di andare a chiacchierare un poco coi miei domestici, mentre io parlerò colla signora di Sartilly. Avrò forse bisogno di te fra poco.

Lisa si eoclissò senza dir motto, ma non senza dirigere uno sguardo di simpatia all'antica sua padrona che secondo ogni apparenza stava per subire un interrogatorio.

(*Continua*)

care malumori, preoccupazioni e vivi malcontenti. Aggiunge che ad ogni modo l'Inghilterra avrebbe da pesare ed esaminare, anzichè disprezzare, le cattive disposizioni della Francia.

Il *Daily News* constata con piacere che fra i gabinetti di Londra e di Parigi nonchè delle altre potenze vi fu un soddisfacente scambio di idee circa la spedizione nel Sudan.

Il *Daily Telegraph* dice di sperare che in Francia, dopo calma riflessione, si lascieranno spontaneamente cadere i presenti malintesi, basati su pregiudizii.

LONDRA 18 (N). Il barone de Courcel, ambasciatore francese a Londra, non ha ricevuto alcuna notizia a proposito dell'invio di una flotta nelle acque di Egitto, e dubita quindi della veridicità ed attendibilità della voce divulgata all'estero.

Oggi all'ambasciata turca ebbero luogo alcune conferenze sulla questione del Sudan.

Il viaggio di Guglielmo II. in Italia

BERLINO 18 (N). Circa il viaggio dell' imperatore Guglielmo in Italia, si hanno da buona fonte i seguenti particolari. L'imperatore arriverà in incognito, verso il 23 marzo, a Genova, dove prenderà imbarco sul yacht *Hohenzollern*. Dopo Genova toccherà Napoli e parecchi altri porti del regno d' Italia.

E' stabilito che durante questa escursione l' imperatore si incontrerà con re Umberto; la data precisa e i particolari dell' incontro non sono però ancora fissati.

ROMA 18 (N). L' *Italie* dice che l' incontro fra Umberto e Guglielmo avrà luogo a Venezia.

Per i caduti d'Africa.

ROMA 18 (N). Questa mattina, a Cagliari ed a Milano, furono celebrati alla presenza delle autorità e di molta folla solenni funerali in suffragio dei caduti d'Africa.

Notizia smentita.

ROMA 18 (N). L' *Opinione* smentisce la voce che il generale Ellena venga collocato in disponibilità. Aggiunge che si attende il suo ritorno in Italia per prendere quei provvedimenti che si riterranno opportuni.

Dissensi nell' estrema sinistra.

ROMA 18 (N). La *Tribuna* assicura che sono sorti molti dissensi fra altri deputati dell'estrema sinistra e l'on. Cavallotti favorevole al governo. I dissidenti rifiutano di seguirlo.

L'insurrezione di Cuba. — Vittoria degli spagnuoli. MADRID 18 (B). Dispacci giunti dall'Avana annunciano che il colonnello Inclan ha riportato una splendida ed importante vittoria sulle bande di insorti comandate da Maceo e da Bandera. Seimila ribelli tentarono di penetrare in Sagna; vennero però respinti da quella guarnigione, lasciando sul campo 22 morti ed 80 feriti. Il nemico riuscì però ad incendiare un suburbio.

La situazione ministeriale in Serbia. VIENNA 18 (N). Da Belgrado telegrafano alla *N. F. Presse*: La situazione parlamentare va peggiorando; le voci di una probabile crisi ministeriale aumentano e vanno prendendo consistenza. I radicali ed i liberali, prevedendo la caduta del presente gabinetto, sperano che si possa costituire un ministero di coalizione, che corrisponderebbe ai desiderî di tutti i partiti. In realtà però, qualora il ministero Novakovitch presentasse le proprie dimissioni, l'unico ministero che potrebbe succedergli sarebbe un ministero d'affari. Si ritiene che il progettato viaggio di re Alessandro ad Atene, facendosi la crisi oltremodo acuta, non avrà luogo, oppure verrà rimandato.

La salute del Papa. ROMA 18 (N). Sua Santità è leggermente indisposto e fu visitato dal dott. Lapponi. Leone XIII passa le notti insonni; nel pomeriggio, per rifarsi dell'insonnia delle notti, ha sospeso la consueta passeggiata. Raramente però riesce a dormire.

Serena commissario regio a Napoli. ROMA 18 (N). Siccome Diego Taiani è dimissionario, l' on. Di Rudinì ha offerto all' on. Serena la nomina di regio commissario a Napoli. Si dice che Serena partirà questa sera per Napoli.

Una conferenza del deputato Ferri. ROMA 18 (N). Stasera nella sala del Circolo di studî sociali innanzi agli amnistiati ed ai deputati Costa, Agnini e Prampolini l'on. Ferri parlò del socialismo contemporaneo, commemorando la Comune di Parigi.

Fra sovrani e principi. NAPOLI 18 (B). A bordo del *Miramar* è arrivata l'imperatrice Elisabetta.

PIETROBURGO 18 (B). A quanto annuncia l' agenzia telegrafica russa, il principe Ferdinando di Bulgaria arriverà a Pietroburgo prima delle feste di Pasqua. Si fermerà quì alcuni giorni.

Cortesie anglo-austriache. LONDRA 18 (B). Lo *Standard* dice che la regina Vittoria ha nominato l' imperatore Francesco Giuseppe, in occasione del suo ultimo incontro con lui, comandante del primo reggimento dei dragoni di guardia.

Luogotenente a Vienna. VIENNA 18 (B). Oggi proveniente da Graz è qui arrivato il marchese Bacquehem, luogotenente della Stiria.

L'inchiesta sul lavoro delle donne. — Miseria. VIENNA 18 (N). Nella odierna seduta della commissione d' inchiesta sul lavoro delle donne vennero sentite alcune operaie addette alla fornace di mattoni. Le loro deposizioni produssero penosa impressione e rivelarono miserie finora sconosciute.

Le abitazioni vengono procurate o meglio assegnate agli operai dalla direzione della fabrica. La sovrintendente, la cui famiglia è composta di cinque persone, abita in compagnia di una seconda famiglia in una misera soffitta, ridotta a camera, le cui finestre si possono aprire solo in minima parte. L'aria vi può penetrare da un apertura larga non più di tre mani. Ad ora ad ora l'acqua piovana penetra nella camera.

In essa abitano otto persone, che dormono accumulate in quattro letti. Nella camera, oltre a dormire, si cucina e si lava la biancheria sporca. Quando le donne, la sera, si svestono, il lume viene spento.

Se accade che in una simile abitazione una donna dia alla luce un bambino, al momento del parto gli uomini vengono invitati ad allontanarsi dalla camera in compagnia dei fanciulli più grandicelli.

Gli uomini non possono però essere costretti ad abbandonare l'abitazione.

In un'altra stanza — così deposero le giornaliere — dormono ben ventisei persone. Nei letti si dorme a due a due, e non della stessa famiglia, ma anche di famiglie differenti. Di spesso in un sol letto si trovano ammonticchiati uno sull'altro tre o quattro ragazzini. Nel letto dormono tutti accomunati senza distinzione di sesso e di età, uomini con donne, fanciulli con adulti.

Vi fu un tempo, in cui le famiglie abitanti in un'unica camera era da sei ad otto e talora, perfino, dieci. In una vecchia fornace, che più non lavora, hanno trovato ricovero ventisette persone, che possono dirsi felici di potervi abitare.

La sovrintendente riceve da colazione caffè di malto con pane, ed a mezzogiorno una minestra di patate o di gnocchi con crauti. Alla domenica ella si permette il lusso di comperare per la sua famiglia, composta di cinque persone, un chilo di carne di cavallo, e questo per mezzogiorno, poichè a sera si ritorna di nuovo alla zuppa di patate od al caffè.

Röntgen in Italia. FIRENZE 18 (N). Gli studenti della nostra facoltà medica fecero una dimostrazione di simpatia a Röntgen. Questi rispose parlando italiano.

ROMA 18 (N). Per il prossimo arrivo a Roma del dott. Röntgen, gli scienziati gli preparano festose accoglienze.

«Zanetto» di Mascagni. MILANO 18 (N). Stasera alla «Scala» si è rappresentata la nuova opera di Mascagni, *Zanetto*, sotto la direzione dell' autore. Il teatro era affollato. Il maestro, al suo presentarsi sullo scanno, ebbe un applauso caloroso.

L' opera, che fu ascoltata con molta attenzione, durò 45 minuti. Furonvi rari applausi alle esecutrici Pizzagalli e Collamarini. Alla fine tre chiamate alle stesse, non unanimi nè convinte. Mascagni non comparve al proscenio. La musica è giudicata povera d' idee: non volgare ma monotona. Si rileva l' uniformità delle cadenze e la poca varietà dell' istrumentale. Eccellente l' esecuzione.

Rappresentazioni di beneficenza. VIENNA 18 (B). Oggi al palazzo del consiglio dei ministri ebbe luogo il terzo trattenimento di beneficenza, cui intervennero l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Lodovico Vittore, il corpo diplomatico e tutta l'alta società. L'imperatore fu ricevuto dall'arciduca e dal presidente dei ministri conte Badeni. Dando il braccio alla contessa Badeni egli entrò nella sala e prese posto nell'*estrade*. Alla sua destra fece sedere la contessa, alla sinistra l'arciduca Lodovico Vittore.

Terminata la rappresentazione il monarca ebbe parole di lode per tutti coloro che si erano prodotti. Visto lo straordinario interesse delle rappresentazioni, domani ne avrà luogo un'altra, la quarta.

CORTE D'ASSISE

Crimine di furto e di correità in furto.

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo publicato nella sua integrità l'atto di accusa formulato in confronto di Francesco Dequal, di 34 anni, sottocapo ai Magazzini generali, di Giacomo Onedis, di 43 anni, magazziniere della ditta Blum e Popper, e di Giovanni Gregorutti, d' anni 31, pizzicagnolo, comparsi ieri dinanzi ai giudici popolari per rispondere i primi due nel crimine di furto medesimo; ed oggi basterà, quindi, che ne facciamo un breve riassunto. Circa il mese di maggio dello scorso anno, arrivava alla ditta Liebmann un carico di 12 mila sacchi di caffè, provenienza Santos, dei quali 9 mila furono depositati nel magazzino N. 10 e 3 mila in quello N. 16. Francesco Dequal era addetto al magazzino N. 10 e perciò i nove mila sacchi accolti in quel locale furono da lui ricevuti e lasciati sotto la sua immediata sorveglianza. La mattina del 7 agosto gli organi di p. s. fermarono, al Punto franco, cinque sacchi di caffè, che Giovanni Gregorutti conduceva e dichiarò di aver acquistato da Francesco Dequal e ricevuti direttamente da Giacomo Onedis, ed avendo tanto questi che il Dequal negato di aver venduto o consegnato al Gregorutti i cinque sacchi suddetti, tutti e tre i nominati individui furono posti in arresto. Nello stesso tempo la ditta Liebmann ebbe a constatare nei nove mila sacchi depositati nel magazzino N. 10 un calo nientemeno che di 5000 chilogrammi e ne chiese indennizzo all' amministrazione dei Magazzini generali, la quale, a sua volta, diede parte del fatto alla Direzione di polizia, che avviò, d'accordo col Tribunale, le relative indagini per iscoprire gli autori del furto. Giovanni Gregorutti, escusso dal giudice istruttore, finì col confessare che, dal maggio al 6 di agosto, compresi i 5 sacchi sequestratigli la mattina del 7 agosto, aveva acquistato da Francesco Dequal ben 34 sacchi di caffè, che gli erano stati consegnati da Giacomo Onedis nel magazzino della ditta Blum e Popper e, sebbene l' Onedis, e il Dequal si mantenessero negativi, la Procura di stato formulava, sulla base della confessione del Gregorutti, l' accusa nei termini sopraesposti.

Il Gregorutti tenne ferme le sue dichiarazioni anche nel suo costituto di ieri, sostenendo, però, di aver acquistato il caffè, di cui l'accusa, in piena buona fede, non sospettando che il Dequal gli avesse venduto merce di furtiva provenienza.

Il Dequal si mantenne negativo, ammettendo di aver venduto al Gregorutti soltanto i cinque sacchi di caffè del 6 di agosto e disse che le incolpazioni onde quegli aveva fatto segno lui e l' Onedis erano mere calunnie. Riguardo ai 5 sacchi sostenne, poi, che li aveva comperati da un marinaio a lui sconosciuto; concluse dichiarando di mai aver tolto nemmeno un grano del caffè appartenente alla ditta Liebmann.

E dall' Onedis furono sostenute, presso a poco, le medesime cose. Aveva ricevuto, il 6 agosto, 5 sacchi per conto del Gregorutti e 5 sacchi aveva consegnato al medesimo la mattina del 7 agosto. Di altri sacchi nulla sapeva, nè mai aveva veduto o saputo che il Gregorutti avesse acquistato dei sacchi di caffè da Francesco Dequal. C'era, però, lo scoglio di una lettera scritta in carcere a quest'ultimo dall' Onedis, per illuminarlo sul sistema di difesa ch' egli aveva assunto e per pregarlo di non tradirsi, perchè una parola detta inconsideratamente poteva essere la rovina. Come spiegare questo terribile documento? L'Onedis credette superare questo capo tempestoso rispondendo ad analoga domanda fattagli dal presidente: Ma! quela letera no vol dir niente! Iero come mato in preson! No savevo cossa che fazessi.

— Ben povera dichiarazione questa — gli osservò il presidente — che non giustifica tale significantissimo passo.

Messo a confronto il Gregorutti col Dequal e con l' Onedis, egli ripetè loro in faccia tutte le circostanze da lui esposte nel suo costituto, non ritrattando una sola parola. L' Onedis e il Dequal rimasero fermi nelle negative, e incalzandoli il presidente con le domande, essi, per un attimo si confusero, rispondendo a spropositi. Allora l'avv. dott. Consolo, difensore del Dequal, si alzò per protestare.

— Signor presidente — disse — in questo modo non si verrà mai a conoscere la verità. Bisogna lasciare tutta la calma all' accusato, altrimenti, egli, intimidito, si perde, non sa più rispondere e nelle risposte si svia.

E il presidente: Non permetto che mi si facciano osservazioni. Io mi tengo nei limiti concessi dalla legge.

Il dott. Consolo replicò dicendo che l'interrogatorio doveva essere calmo.

Chiuso questo incidente, il presidente procedette allo

Esame dei testi

da cui poche cose emersero che portassero luce alla causa; indizi e prove materiali anche, se si voglia, sulla realtà del furto commesso in danno della ditta Liebmann, ma non vera e propria luce intorno ai reciproci rapporti fra gli accusati.

Silvio Liebmann. Questo teste si limita ad accennare dello straordinario calo constatato nei nove mila sacchi collocati nel magazzino N. 10, stabilito in 5000 chilogrammi e ad esprimere la sua opinione che tale ammanco non poteva andar ascritto al calo naturale che di solito si riscontra nel caffè dopo una lunga permanenza in un magazzino e in seguito alle manipolazioni di trasporto e di pesatura. A lui nulla constava dei particolari del furto. Sapeva che il caffè sequestrato al Gregorutti era caffè Santos, di qualità eguale a quella dei novemila sacchi immagazzinati dai Magazzini generali nell' *hangar* N. 10. Date poi alcune spiegazioni tecniche sulle manipolazioni del caffè, dichiarò, in seguito a domanda del dott. Consolo, di avere appreso che molti dei sacchi che facevano parte del suo carico di caffè erano danneggiati, ma che non avendolo constatato *de visu*, non poteva dire se fossero danneggiati piuttosto i sacchi chiusi nel magazzino N. 10 o piuttosto quelli del magazzino N. 16. Concluse dichiarando che egli era stato indennizzato dai Magazzini generali del danno da lui sofferto con l' importo di 3000 fiorini.

Mario Ravasini, *Giuseppe Potoschnig* e *Carlo Saul*, impiegati ai Magazzini Generali e più o meno immediatamente sovrapposti alla sorveglianza degli *hangars* e del basso personale si occuparono nei loro deposti della *routine* di servizio ai Magazzini, poco sapendo dire del Dequal e dell' Onedis. Affermarono soltanto che il Dequal era ritenuto persona poco onesta e che anche in suo confronto erano state prese anzi certe misure precauzionali, come quella, ad esempio, di farsi recare il pranzo, e di consumarlo nel magazzino al quale era addetto, ma, d'altra parte, accertarono questa importantissima circostanza che il Dequal era rimasto solo nel suo magazzino soltanto dal 5 al 7 agosto, quando cadde ammalato altro impiegato che prima, sempre, con lui lavorava in sua compagnia. E dello stesso valore per la chiarezza della causa furono i deposti dei testi Giorgio Minas e Giuseppe Zago, ai quali nulla era noto, specificamente dei reati addebitati al Dequal e all' Onedis.

Terminata l' assunzione dei testi, il presidente diede lettura di alcune pezze processuali e delle fedine degli accusati i quali risultarono tutti senza censura tanto in linea criminale quanto in linea contravvenzionale. Quindi, chiusa l' assunzione delle prove, la Corte propone ai giurati i tre seguenti quesiti:

I E' Francesco Dequal colpevole di avere, quì, in compagnia di Giacomo Onedis, o mentre si trovava in qualità di agente alle dipendenze dei Magazzini generali, tolto, senza il consenso del possessore e per trarne profitto, una quantità di caffè di ragione dei detti Magazzini generali del valore eccedente i fior. 300?

II E' Giacomo Onedis colpevole di avere, quì, in compagnia di Francesco Dequal tolto la quantità di caffè che il medesimo di ragione dei Magazzini generali del valore eccedente i 300 fiorini?

III E' Giovanni Gregorutti colpevole di essersi previamente concertato con Francesco Dequal e Giacomo Onedis sull' assistenza da prestarsi loro dopo commesso il furto, di cui il primo e il secondo quesito e sopra una parte del lucro che ne fossero per ritrarre?

Entrata la corte, il presidente partecipò che le proposte degli avv. Consolo e Daurant venivano respinte e che soltanto s'era trovato di accogliere quella avanzata dal dott. Giuseppe Luzzatto, per crimine di complicità in crimine di furto, sicchè alle questioni aveva fatto aggiungere la seguente questione eventuale:

E' Giovanni Gregorutti colpevole di avere acquistato da Francesco Dequal e Giacomo Onedis il caffè da loro rubato, di cui nei tre quesiti principali, del valore superiore a fiorini 300, avendone conosciuto la furtiva provenienza e che il furto era stato commesso dai due individui summentovati, e di averlo indi smerciato?

Tanto i difensori del Dequal e dell' Onedis, quanto il dott. Luzzatto si riservarono il diritto ai rimedi di legge, quest' ultimo per essergli stata respinta la proposta risguardante l' incauto acquisto.

Requisitoria e difese.

Il rappresentante il P. M. nel sostenere l'accusa si appoggiò in principal modo alle propalazioni fatte nel processo dal Gregorutti e attese a dimostrare come le stesse dovevano essere veritiere in quanto l' indicato individuo non avesse alcun motivo per calunniare e aggravare i suoi compagni. Si valse, poi, delle contradizioni in cui, a suo parere, erano caduti il Dequal e l' Onedis, non dimenticando la famosa lettera scritta in carcere da quest' ultimo, perchè fosse recapitata, di nascosto, al Dequal. Cercò dimostrare, infine, l' insussistenza delle proposte fatte dal banco dell'accusa e chiese verdetto di colpabilità conforme ai criterî dell'accusa.

Bellissime arringhe pronunciarono tutti e tre i difensori, spiegando efficacia di sintesi nella valutazione dei fatti e forza di logica nelle motivazioni.

L'avv. dott. Consolo cominciò dimostrando come, nel caso concreto, tanto il giudice istruttore quanto il P. M. si fossero lasciati sviare da un' idea fissa, quella che, assolutamente il calo subìto dai sacchi depositati nel magazzino N. 10, dipendesse da furto commesso nel magazzino stesso, mentre poteva dipendere da cause anteriori all' immagazzinamento dei sacchi medesimi. E il giudice istruttore e il P. M. parevano ipnotizzati dai Magazzini generali. Dimostrato che l'accusa non aveva alcuna base legalmente reale, il difensore, per il caso che i giurati non credessero opportuno di mandare assolto il Dequal, sostenne la sua tesi del crimine d' infedeltà.

L'avv. dott. Daurant, associatosi ai criteri del suo collega, brillantemente illustrò le mende dell'accusa, che zoppicava — a suo dire — da ogni lato, basandosi sulla isolata incolpazione di un uomo che poteva aver adottato come sistema di difesa il fare delle rivelazioni prive di fondamento.

Una severa critica dell'accusa fece l'avv. dott. Luzzatto, il quale nel difendere il Gregorutti si servì di una piccola diversione, non accettando incondizionatamente le dichiarazioni fatte da lui, ma, sopratutto curandosi di provare ai giurati che il suo difeso non s'era reso colpevole di correità in furto, ma soltanto d' incauto acquisto o tutto al più di complicità in furto.

In seguito il presidente cons. cav. Defacis fece, con accurata particolarità, il riassunto del dibattimento e quindi, alle 9 della sera, la giuria si ritirò per concretare il verdetto. Uscita di lì a mezz'ora, chiese alla corte la formulazione per il Gregorutti del quesito proposto dal dott. Luzzatto riguardo l'incauto acquisto e la corte, intese le parti, accolse la domanda aggiungendo al questionario il nuovo quesito richiesto.

Verdetto e sentenza.

I giurati tornarono a ritirarsi. Nell' ambiente regnava viva ansietà; era diffuso qualche cosa di solenne. Alle 10, i giudici popolari pronunciano il loro verdetto, affermando il primo e il secondo quesito con 12 sì, limitando però l' importo del furto commesso dal Dequal e dall' Onedis a un valore superiore a f. 25, inferiore a f. 300 e negando la terza questione principale. Risposero al primo quesito eventuale cioè di complicità in furto, con 7 *no* e 5 *sì*, però per un importo superiore ai 25 fior., inferiore ai fiorini 300 e al secondo quesito eventuale, riflettente, nei riguardi del Gregorutti, l'incauto acquisto, con 12 *sì*, ma del pari per un importo inferiore ai f. 300, superiore ai 25.

Inteso tale verdetto il P. M. fece le sue proposte riguardo la pena e i difensori accampano le mitiganti che militano a vantaggio degli accusati, fra le altre quelle che nessun danno era emerso inquantochè i cinque sacchi di caffè, cui, per il responso dei giurati, si riduceva l'oggetto dell'accusa, — comperati dal Gregorutti il 6 agosto — erano stati ricuperati.

Il rappresentante della parte civile dott. Poliak, di conseguenza, dovette limitarsi a chiedere l'aggiudicazione degl'indicati cinque sacchi. Il successo della difesa — chè veramente lo svolgimento della causa, fu un successo, non meno che per il dottor Luzzatto, anche per gli altri difensori, - venne accolto dalla galleria con segni di approvazione. L'ambiente si accalorava e gli accusati apparvero sollevati nel morale.

Alle $10\frac{1}{2}$, la Corte, ritiratasi per breve tempo, emise la sua sentenza. Francesco Dequal venne condannato a 10 mesi, Giacomo Onedis a 8 mesi di carcere per crimine di furto e Giovanni Gregorutti, per la contravvenzione d'incauto acquisto a 25 fiorini di multa, assolto del crimine di correità nel crimine di furto.

Il P. M. dichiarò di opporre, contro la sentenza, riguardo il Gregorutti, querela di nullità e chiese che, intanto, per il medesimo continuasse l'arresto inquisizionale.

La galleria si vuotò lentamente; nella via aspettava una quantità di gente, che attese finchè i condannati, preso posto in tre vetture, si allontanarono.

*** Dopo domani avrà luogo il dibattimento per crimine di falsificazione di monete. Accusati: Francesco Semraitz e consorti. Autore principale sarebbe il Semraitz, già portinaio della casa N. 6 di via del Molin piccolo, che fu arrestato a suo tempo dall'ispettore degli agenti Nucich.

Presiederà il presidente del Tribunale provinciale consigliere aulico sig. Michele Urbancich, giudici i consiglieri Fleischer e dott. Bognolo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Un ricorso storico. Senza pregiudizio di quello che scriveremo — in adempimento alla promessa fatta ieri — sulla disposizione del Parlamento nel 1870 rispetto alla seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, vogliamo notare oggi uno strano ricorso storico, il quale prova ancora una volta con quale desolante monotonia si riproducano gli avvenimenti grandi e piccoli nella vita delle nazioni come in quella degli individui.

Nel 1870 il Governo metteva in discussione due progetti ferroviari, in uno dei quali era contemplata la possibile eventualità di una prolungazione fino a Trieste. Ma, con una mossa di strategia parlamentare, ne faceva dipendere la riuscita dalla precedente approvazione di una legge restrittiva per l' autonomia delle Diete, ritenuta esiziale da molti deputati, i quali si ribellarono a questo tentativo di costrizione morale e materiale. E non ci si venga a dire che si trattava di una *questioncella* d'autonomia; era così poco una *questioncella*, che il Ministero cadde su di essa principalmente per l' intervento della Corona in favore di coloro che volevano rispettata l'autonomia delle Diete.

Quest' anno il Governo fa finalmente balenare dinanzi agli occhi dei triestini, assetati di ferrovia, la fresca linfa sgorgante dalle giogaie dei Tauri o delle Caravanche; ma il ministro delle ferrovie dice: Avrete la seconda congiunzione quando il Parlamento avrà approvato l'aumento della tassa sugli spiriti e sulla birra.

Che cosa c' entrino lo spirito e la birra con la seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, se lo saprà il cav. de Guttenberg; noi sappiamo soltanto che l' una cosa sta all' altra precisamente come l' autonomia delle Diete stava al primo progetto del Predil.

E fra venticinque anni, quel deputato, che per non tradire la propria coscienza e la fiducia dei suoi elettori, avrà votato contro la tassa sugli spiriti e sulla birra, perchè la riteneva ingiusta e dannosa, potrà essere accusato di aver impedito che Trieste avesse la sua seconda congiunzione ferroviaria.

Si troverà sempre un membro qualunque di una qualsiasi Camera di commercio, che avrà la disinvoltura di muovere ad un morto una simile accusa.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Per onorare la memoria della compianta signora Emma Elias, dai signori Enrico ed Emilia Vivante, f. 15.

Da A. C., G. A., G. M., F. S., e U. S., per onorare la memoria della madre dell'amico Ferruccio Elias, corone 10.

Dal «Circolo Luigi» tassa Carlini, soldi 34; dalla «Cavalleria ambrogiana», in casa Vittorio, f. 3.05.

Spese per le scuole del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione comunale furono approvate le seguenti spese: di f. 30 per munire di bastoncini d'ottone i battenti della bussola nella scuola di Roiano; di f. 31.50 per l' acquisto di 9 copertoi agli armonium delle scuole popolari; di 24.90 per lavori ai serramenti della scuola industriale; di f. 14.69 per lavori al tetto del giardino infantile di Rena vecchia; di f. 20.10 per lavori nella scuola di via Giulia; di f. 24.90 per lavori nella scuola di via Donadoni; di f. 6.25 per lavori nella scuola di via Manzoni; di f. 15.27 per riparare le stufe e per altri lavori all'i. r. Accademia di commercio e nautica; di f. 33.72 per riparare il tetto della scuola di fondazione Morpurgo: di f. 10.77 per riparare gli abbaini del giardino infantile di Rena nuova; di f. 80 per rifare un tratto del muro di cinta dell'orto pomologico della scuola di Cattinara.

Lettere di pegno $3\frac{1}{2}\%$ dell' Istituto ungherese di Credito fondiario. Apprendiamo che lunedì 23 e martedì 24 corrente avrà luogo presso la locale Filiale dello Stabilimento austriaco di Credito la sottoscrizione a questo nuovo valore. Il prezzo d'emissione è di 93% e verranno prese in pagamento le vecchie lettere di pegno $4\frac{1}{2}\%$ al corso di $100\frac{1}{2}\%$. Questo valore, considerato quale primissimo per impiego di capitali è la prima lettera di pegno della monarchia a $3\frac{1}{2}\%$ che viene portata sul mercato.

Il concerto all'Unione Ginnastica. La folla imponente ed entusiasta, che si accalcava iersera nella vasta palestra, ha rinnovato ad Alfonso Garulli il trionfo che lo aveva salutato al Comunale per l' ultima rappresentazione del *Werther*. Fu come allora lo scoppio entusiasta di un saluto caldo ed affettuoso, fu uno sventolare di fazzoletti, un agitare di cappelli, mentre dalle mille voci della folla saliva il grido di *arrivederci! arrivederci!* E' fuor di dubbio che in una carriera brillante come quella percorsa dal Garulli, le serate memorabili

saranno molte; noi riteniamo tuttavia che l'egregio artista serberà lungamente il ricordo di questa, come di una delle migliori per lui, perchè improntata al più caldo entusiasmo, al più vivo desiderio di riudire, di applaudire ancora l'artista geniale, squisito, insuperabile.

Ma procediamo con ordine nel riferire sul concerto di ieri sera, che può essere annoverato fra i più brillanti che siansi avuti all' Unione nostra.

La signorina Alloro, per l' invidiabile privilegio dell'età, aprì il concerto, cantando con molto sentimento e con espressione la romanza dell' *Otello* di Rossini: «Assisa a piè d' un salice». Nella seconda parte cantò l'aria di Beethoven *Ah perfido!* e per corrispondere agli applausi insistenti, disse con grazia delicatissima il *Se...* di Denza, riscotendo nuovi applausi.

Il prof. Cuccoli, il giovane violoncellista che ormai ha preso stabile dimora a Trieste, non ha più bisogno di presentazione. Lo apprezzano i frequentatori delle severe sedute del quartetto, lo ammirano ogni sera gli spettatori del Comunale e lo coprì di applausi ieri l' affollato uditorio della Ginnastica. Nei varî pezzi che egli eseguì rifulsero ancora una volta le sue distinte qualità: la purezza e la forza della cavata, la sicurezza dell' intonazione, la sobrietà e la castigatezza delle interpretazioni. Sonò la *Reverie* di Dunkler, la *Cinquantine* di Marin e alle richieste di *bis*, eseguì fuori programma la patetica ed ispirata *Reverie d'un ange*. Nella *Leggenda valacca* del Braga, da lui eseguita assieme alla sig.na De Macchi, egli trovò accenti di viva passione, traendo dal suo istrumento note vibranti d' inflessioni quasi umane.

La sig.na Maria De Macchi, accolta al suo presentarsi da un lusinghiero applauso di saluto, che le diceva quante e meritate simpatie ella abbia saputo conquistarsi durante la stagione d'opera da lei così brillantemente sostenuta al Comunale, esordì col severo ed ispirato canto *Jerusalem*, nel quale lo spunto melodico, la purezza dello stile e l'eleganza della fattura tradiscono l'autore dell'*AveMaria* e del *Faust*. Agli applausi calorosissimi che ne salutarono l'ottima esecuzione, la signorina De Macchi corrispose cantando fuori programma un pezzo da camera e l'aria di *Cherubino* nelle *Nozze di Figaro*. Questa sua versatilità di talento, congiunta ad una tecnica fulgidissima, potè essere ancora più apprezzata quando nella seconda parte ella cantò la grand'aria della *Semiramide*, che poche artiste, oggigiorno, osano ancora di affrontare. Ella vi sfoggiò uno splendore di voce calda e squillante ed un'agilità impeccabile per limpidezza ed intonazione. Gli applausi calorosi ed insistenti del publico le fecero dolce violenza e la sig.na De Macchi ne replicò la seconda parte.

Dell'entusiasmo suscitato dal cav. Garulli abbiamo già detto in principio. L'applauso che lo accolse al suo presentarsi fu qualche cosa di imponente; fu una specie di urlo davanti al quale egli rimase impressionato e commosso. Poi si fece d'improviso un profondo silenzio, sapendosi da ognuno come l'arte di Garulli, tutta finezze e delicate sfumature, alternate agli scoppi poderosi di una voce calda nel suo squillo virilmente sonorile, richieda la più intensa attenzione. Troppo in lungo ci condurrebbe l'esaminare singolarmente i pezzi da lui eseguiti; ne aveva 6 in programma e ne cantò 9; e il publico ne avrebbe voluti ancora, se non avesse temuto di essere indiscreto. Disse con accento squisito due romanze delicatissime del maestro napoletano Van Westerhout: *Ovunque tu!* e *La serenata*; due romanze di Tosti: *La rosa* e *Aprile*, una di Donizetti: *E' morta!* ed una del Guercera, *Ebe* sulle parole di Carducci, traendo l'entusiasmo dell'uditorio al più alto grado con un *do diesis* limpidissimo e squillante, attaccato di volo, con sicura franchezza. Ma poichè gli applausi insistevano fragorosi in un turbine d'entusiasmo, egli cantò ancora, fuori programma, *Amor fa morire*, una canzonettina graziosissima che richiede non solo virtuosità nel canto ma anche arguzia nella dizione; poi cantò la squisita *serenata* dell'opera *Le roi d'Ys* e finalmente la celebre romanza della *Mignon*: *La tua bell'alma è in fin*. Sarebbe impossibile descrivere il grido d'entusiasmo che salutò la chiusa di questo genialissimo pezzo del Thomas. E davvero esso era parso a tutti una cosa nuova, tanta era l'impronta di personale talento trasfusavi dal Garulli. La delicatezza dello spunto, che è sussurrato da lui con una dolcissima mezza voce, va assumendo gradatamente toni sempre più caldi ed inflessioni sempre più vigorose, fino a divenire un potente ed irresistibile inno all'amore, alla gioventù, alla bellezza.

Tutte le signore in piedi battevano le mani; gli uomini agitavano i cappelli e in mezzo a quell'onda irresistibile di caldo entusiasmo, il Garulli dovette presentarsi più volte a ringraziare. Con encomiabile fraternità d'artista egli chiamò a condividere le ovazioni della folla l'egregio maestro Garzaner, il quale, con abilità e coscienza, aveva accompagnato tutti i pezzi del concerto, parecchi dei quali neppure provati.

La Direzione della Ginnastica offrì eleganti mazzi di fiori alle signorine De Macchi e Alloro e corone con nastri agli egregi artisti ed al maestro Garzaner.

Della magnifica serata resterà a lungo vivo il ricordo nei soci, assieme alla gratitudine per i valenti artisti che vi parteciparono e per la solerte commissione che ha il merito di averla organizzata.

Decesso. Ieri mattina è morto il signor Carlo Dusatti, nestore dei caffettieri triestini. Fu uomo probo e di sentimenti liberali. Alla famiglia le nostre condoglianze.

All'Orfanotrofio S. Giuseppe. Domani, venerdì, all'Orfanotrofio S. Giuseppe verrà celebrata una messa cantata per tutti i benefattori vivi alle ore $9^{1}/_{2}$ e sabato prossimo alla stessa ora per tutti i benefattori defunti.

Il «Piccolo della sera» uscirà oggi verso il mezzodì, causa la festa di S. Giuseppe.

Per chi spedisce merci nell'Argentina. Il locale Consolato della Republica Argentina comunica che d' ora innanzi per gli effetti dell'art. 26 della legge di dogana in vigore, i consoli argentini esigeranno che, nelle polizze accreditanti la proprietà delle merci, la specifica del peso e volume venga fatta soltanto per i colli chiusi, così detti «de hacienda» (di finanza), vale a dire per quelli che contengono merci generali, e non per i fusti, tamburi, casse di bibite o vino, pitture, legnami, ferro, e per i quali basterà dichiarare il loro peso o volume secondo la forma in cui debbasi pagare il magazzinaggio e stivaggio oppure il nolo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Hungaria* lasciò il porto di Costantinopoli, diretto a Trieste, il 17 corrente.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Emma Rietti-Elias dal sig. V. di S. Segrè, f. 25 a favore dei bagni popolari; dai signori Giulio ed Olga Morpurgo f. 5 e dai signori I. fu M. Morpurgo e consorte di Spalato, fior. 10, a favore dell' Ospizio marino.

Alla Guardia medica pervennero i seguenti importi: per onorare la memoria della compianta signora Emma Elias: dagli zii signori Fortunata e Vitale dott. Laudi, f. 50; dal signor Achille Farchi, franchi 10; dai signori dott. Eugenio Morpurgo e consorte, f. 10.

All'associazione italiana di Beneficenza pervennero per onorare la memoria dell'amata nipote signora Emma Rietti-Elias, dal sig. V. di S. Segrè lire 50.

Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dallo Spedale furono rimessi alla Presidenza del Collegio medico dalla signora Emilia Levi Vivante fior. 20, per onorare la memoria dell'amica Emma Rietti Elias.

Saggio di danza. I maestri di ballo signori Modugno, Morterra e Dalla Torre hanno organizzato per sabato sera, 21 corr. alle 7, una festa di ballo, dedicata alle sezioni bambini, adolescenti o adulti, che verrà tenuta nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti. In tale occasione verrà dato il saggio privato di danza dei piccoli allievi con balli caratteristici in costume, scene comiche, passi a due ecc.

Società Talia. Domenica sera 22 corr. alle 8 questa Società filodrammatica darà un trattenimento, rappresentando: *La suonatrice d'arpa* dramma in 3 atti di Davide Chiossone e la farsa *Il cuoco e il segretario*. Dopo la recita, ci sarà conversazione e danza.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la serata d'onore della bravissima signorina De Macchi; la quale è stata uno dei capisaldi dell'attuale fortunata stagione. Si rappresenta la *Mara* ed i *Pagliacci*.

Teatro Fenice. Alla rappresentazione diurna destinata ai fanciulli, il concorso è stato numeroso. Il publico infantile nella sua maggioranza, si è divertito un mondo e rise di gusto ai lazzi, ai salti, alle capriole dei *clowns*, dimostrando di prediligere la parte comica del variato programma.

Questa sera rappresentazione.

Corazza al Filodramatico. La compagnia veneziana di Enrico Corazza che ora si trova a Gradisca, darà al nostro Filodramatico *tre* rappresentazioni nelle sere di domenica, martedì e mercoledì, 22, 24 e 25 corr. Le commedie fissate per la prima recita sono: *La zia di Carlo* e *A Chiozza*. Seconda recita una novità: *La compagnia lirica*, brillante commedia in 3 atti di O. Poggio.

Tentato suicidio. Nel pomeriggio di ieri una giovane diciannovenne a nome Margherita Michelich, abitante in via del Farneto N. 11, *tentava* di gettarsi in mare dalla riva Grumula, ma ne fu impedita a tempo da un passante. Non si conoscono i motivi per i quali la ragazza voleva.. *tentare* di por fine ai propri giorni.

Cronaca triste. — Le fantasie di una serva. Alla stazione della ferrovia iersera verso le sei c' era una domestica, certa Antonia Bale, di 30 anni, da Gottschee, la quale diceva di voler partire per paesi ignoti, esistenti soltanto nella povera sua fantasia malata. E raccontava delle storie miracolose, che parevano leggende. Diceva che aveva da recarsi a sposare un principe, ricco come un Nababbo, e bello come un Amore... e voleva salire sopra un treno fantastico, di quelli su cui non si paga il prezzo di passaggio. L'ufficiale di polizia colà d'ispezione non tardò ad accorgersi dello stato di mente della poveretta e la fece accompagnare all' ispettorato di via della Stazione, ove si telefonò all'infermeria Treves. Accorsero il titolare di questa, nonchè il dott. Strasser della Guardia medica, che rilasciò un certificato d'ammissione all'ospedale. Il signor Treves junior allora mise in opera uno dei soliti suoi stratagemmi col quale riuscì a indurre la povera donna a seguirlo fino al civico nosocomio.

Cavallo caduto. Ieri verso le 5 pom. un gruppo di persone stava fermo in piazza delle Legna d' attorno ad un cavallo ch'era caduto a terra dirimpetto al negozio di coloniali del sig. Marass. La povera bestia era stata colta da malore improviso mentre tirava un carro di sacchi, destinati al sig. Marass. Nonostante le cure prodigategli da un veterinario, il cavallo non poteva rialzarsi, percui si dovette caricarlo sul carro e trasportarlo nella stalla, fra un uragano di fischi emessi da un centinaio di monelli ivi radunati.

Il morso di un cavallo. Antonio Modon, d'anni 17, cocchiere, abitante in via dell'Olmo N. 3, fu morsicato ieri dal proprio cavallo all'indice della mano sinistra, e dovette ricorre alla Guardia medica per le debite cure.

Ferita accidentale. Ieri mattina, Giuseppe Marussich, d'anni 27, macellaio, abitante in Rozzol N. 37, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice e al medio della mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Il granchio di una villica. La villica Antonia Pacor, abitante al N. 33 di Brestovizza, viene a Trieste quasi settimanalmente per la vendita di uova, galline ecc. Ieri mattina ella scendeva il Corso quando sentì come uno strappo ad una delle saccoccie della gonna; vi pose lesta la mano, e constatò di essere stata derubata, di una borsetta contenente due fiorini e poca moneta spicciola. Si volse e vide due o tre giovanotti, all'apparenza operai, che si allontanavano, ma i sospetti della villica caddero tosto su d'un signore che le era poco discosto, e senza preamboli, la Pacor gli si fece davanti e «la me daghi indrio i dò fiorini e soldi, che la me gà robà, gridò;» e senza abbadare alle proteste del signore, il quale sulle prime credeva di avere a che fare con una pazza, la villica continuò a gridare ed avvicinatasi una guardia di p. s. le espose il fatto, pretendendo di avere di ritorno il suo denaro. Per far cessare la confusione e l'agglomeramento di gente la guardia invitò la villica ed il signore alla Direzione di polizia ove dinanzi al funzionario d'ispezione Petronio, la Pacor accusò nuovamente il signore di averle rubato il denaro. Il signore in parola si legittimò per Giovanni T. maestro privato, abitante in via della Madonnina, e potè comprovare che egli era affatto innocente del fatto di cui la testarda e stupida villica lo accusava. La Pacor viceversa, a quanto ci consta, dovrà rispondere del suo errore in pretura.

Dalla via Tigor all'ospedale. Nelle carceri di via Tigor scontava una pena di dodici giorni, certa Maria Comaz, d'anni 18, da Tolmino, abitante in via del Solitario N. 4. Ieri ella venne colta da un assalto d'isterismo, sicchè la si dovette trasportare all'ospedale, ovo fu accolta nella prima divisione.

L'ultimo bicchiere bevuto ieri sera, dal falegname Santo Nicolini, d'anni 23, gli aveva dato alle gambe percui nel recarsi a casa sua, in via Malcanton, gli riuscì tanto ardua cosa il mantenere il centro di gravità, che alla fine cadde a terra e andò a battere colla mano destra in un vetro che trovavasi sul selciato, in guisa da ripertare una ferita di taglio, per la quale ricorse alle cure della Guardia medica.

Un incidente in piazza del Ponte Rosso. Le fruttivendole di piazza del Ponterosso lo sapevano bene: quella donnetta che quasi ogni giorno, con un pretesto o con l'altro, veniva gironzando lì d'attorno alle panche di vendita, in realtà, andava rubacchiando ora a questa, ora a quella. Si misero sull'attenti e iermattina una di esse: la villica Anna Gregorich, da Decani presso Capodistria, colse sul fatto la ladra, mentre, facendo mostra di trattare l'acquisto di alcune uova, ella tentava di farne sparire tre o quattro.

— Ah lei xe quela che fa de ste azioni, gridò *siora Annetta* con le mani sui fianchi — eco qua, la gavemo becada! A noi robarne, bruta sporcaciona? a noi che dovemo strusciar 'vanti de guadagnar sti quatro soldi.

Le altre erbivendole si unirono a lei per farle eco e la donna certamente se la sarebbe passata molto male, se in quella non fossero intervenute le due guardie municipali Tenze e Jaschi, le quali condussero la imputata alla direzione di Polizia, seguita dalla Gregorich... e dai fischi dei monelli. Dinanzi al funzionario d'ispezione Petronio ella si qualificò per Vincenza Baroni, di anni 46, nata a Brescia, abitante in via Capuano N. 3. Ella negò recisamente i furticelli dei quali la si addebitava, ma nondimeno fu condotta agli arresti di via Tigor.

Durante il lavoro. Iersera verso le 6 e mezzo, mentre il carbonaio Antonio Ghersel, di 58 anni, da Vertoiba, scaricava del carbone da un trabaccolo, riportò parecchie lesioni e contusioni. Il povero uomo si trascinò fino al molo del Sale, ove si coricò e si pose a dormire, e due guardie che lo trovarono colà, lo destarono e lo condussero all'ispettorato di via della Stazione. Ivi il dott. Strasser, che si trovava per caso, gli stese un certificato di ammissione all'Ospedale, e il sig. Treves lo trasportò al pio stabilimento mediante vettura.

Cadute. Ieri mattina, Maria Ausich, di anni 63, abitante in via dei Forni N. 10, secondo piano, nei pressi di casa sua cadde e riportò una contusione alla schiena.

Francesco Gabersich, d'anni 49, bracciante, abitante in via del Molino a Vento N. 17, cadendo riportò un'escoriazione al naso e allo zigoma sinistro.

Ettore Petronio, d'anni 15, cameriere su un vapore del Lloyd, abitante in Corso N. 35, ieri, mentre si trovava a bordo, cadde nella stiva e riportò una contusione al cubito sinistro.

Pietro Cosciancich, d'anni 40, cocchiere, abitante in via del Salice N. 3, ieri, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al vertice del capo.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ieri, verso il meriggio, la signora Francesca N., abitante in piazza Vecchia cadde e riportò una ferita alla fronte. Invocatosi il soccorso del signor Elio Treves, questi, recatosi sul luogo, lavò e fasciò la ferita e consigliò la signora di recarsi all'ospedale.

Quel Giovanni V., macellaio, che, come narrammo ierilaltro, riportò una ferita sopra l'occhio, non sarebbe caduto, a quanto ci si comunica, in seguito ad assalto d'epilessia, ma bensì scivolando sopra una buccia d'arancio.

Le vie di fatto. Ieri mattina, alle 5, nella casa in via Punta del Forno N. 4, venne arrestato il facchino Vittorio Sustersich, d'anni 23, da Trieste, perchè senza apparente motivo maltrattava con vie di fatto il pescatore Giovanni Bacci, d'anni 41, da Isola.

Ieri sera, Giuseppe Scarbunzin, d'anni 14, falegname, abitante in via del Molino Vento N. 29, si buscò da un individuo, che non volle nominare, un calcio alla coscia sinistra e ne riportò una contusione che l'obbligò a ricorrere alle cure della Guardia medica.

Scottature. Ieri sera la stiratrice A. B., d'anni 25, abitante in via S. Zennone N. 8, riportò con dell'acqua bollente, alcune scottature di primo e di secondo grado al piede destro. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Audace furto. L'altra sera, verso le 9, la signora S., abitante in via di Vienna, stava rincasando, quando giunta in via del Canale, fu avvicinata da un individuo che le strappò di mano una borsetta contenente un fazzoletto, un paio di guanti, un piccolo importo di denaro, e si diede poi a precipitosa fuga.

Ieri mattina il furto fu denunciato all'Autorità di polizia.

«Sport» dei monelli. Ieri mattina due ragazzacci: Torquato P., da Tolmino e Rodolfo V., da Trieste, il primo di 15 anni, l'altro di 13, non avendo, a quanto sembra, nulla di meglio da fare, si recarono... (oh vaticinio!) in via Tigor, e dalla strada incominciarono a gettar sassi, scatole vuote ed immondizie al di là del muro di cinta delle carceri pretorili, nonchè oltre alle finestre nella sede dell'ispettorato vicino. Quando videro accostarsi le guardie, tentarono di fuggire, ma furono raggiunti ed arrestati; e, condotti alla polizia, si buscarono 48 ore di arresto per ciascuno.

Furto a bordo fra Bari e Trieste. A bordo del piroscafo a.-u. *Cerny* durante il tragitto da Bari a Trieste furono ad opera di sconosciuto ladro rubate 200 melarancie e tre bottiglie di vino del valore complessivo di f. 10. Del fatto venne mossa denuncia all'autorità di polizia.

Corrispondenza aperta. *Scommessa perduta con un dottore.* Può ritirare l'importo all'Amministraziona o cambiare la dicitura.

Sig. *F. F.* Come avrà potuto rilevare dal *Piccolo* di ieri (*telegrammi, I.a col. II.a pag.*) il progetto Fazzari è sfumato.

Lotto. Estrazione del 18 corrente.

Praga	84	82	70	46	26
Leopoli	65	90	8	44	70

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.9, ore 2 pom. 11.4, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.6— — Oggi: Alta marea 11.58 ant., 11.36 pom. Bassa marea 5.57 ant., 5.39 pom.

Ogni giorno una. Codicelli è brutto e sciocco.

Un giorno che partiva per un viaggio discretamente lungo, nel congedarsi da sua moglie le disse:

— Bada, amica mia, durante la mia assenza di non essermi infedele.

— Sta tranquillo — gli rispose la moglie — questa voglia non mi viene che quando ti vedo.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8, - Dispari 47) „Pagliacci" in 2 atti - „Mara" in 1 atto. - Serata d'onore della sig.na Maria De Macchi

TEATRO FENICE - (ore 4 e ore 8) - Compagnia equestre di Rodolfo Guillaume - Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 18. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 235.60, Rubli 217.—, Rendita Italiana 82.40 (La Chiusa precedente segnava: 236.50, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 109.91, Rendita 90.12, Meridionali 653.50, Mediterranee 500.50. (La chiusa precedente notava: 109.49, 91.30, 660.50, 502.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 82.25, poi 82.30 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.05, Italiana 82.05, Spagnuolo 62.22, Banche ottomane 597.50, Lotti Turchi 116.25, (La Chiusa precedente notava: 101.85, 82.90, 62.34, 604.—, 121.25).

Qui: Rendita Italiana da 80.75 a 81.25, Credit da 375.— a 377.—

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57½, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.02 a 12.04, Londra 120.60 a 120.85, Francia 47.75 a 47.90 Italia 43.45 a 43.60, Banconote italiane 43.45 a 43.60, Banconote germaniche 58.85 a 59.10, Rendita austriaca in carta 100.90 a 101.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.90 a 122.10, Rendita austriaca in Corone 101.20 a 101.40 Rendita ungherese in Corone, 98.90 a 99.10, Credit 376.— a 377.— Italiana 81.— a 82.25, Lotti turchi 59.— a 59.50, Serbi 34.— a 34.50, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 18. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.05, Rendita italiana 5% 82.05, Rendita spagnuola esterna 62.22, Azioni Banca Ottomana 597.50.

PARIGI 18. Chiusa. Ferrate austriache 760.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 21.27, Cambio Londra 252.20, Egiziane 518.75, Rend. austr. in oro 104.30, Rendita ung. in oro 4% 103.25, Länderbank 540.—, Lotti turchi 116.25, Banca di Parigi 795.—, Azioni Meridionali italiane 595.—, debole.

LONDRA 18 (Cambi Chiusa) Consolidati 109 7/16, Lombardi 9.— Argento 31.3/8, Rend. spagnuola 62.—, Rendita italiana 81.1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.21, Sconto di piazza 3/4, Introiti della Banca —. disanim.

LONDRA 18. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 4881 31.—, Consolidati greci 4% 26.—

FRANCOFORTE 18. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 316.62, Ferrate dello Stato 304.37, Lombarde 84.—, Baknverein 122.— fiacca.

Caffè. AMBURGO 18. Chiusa: Santos good av. per marzo 67.25, per maggio 66.75, per settembre 62.50. calmo.

AMBURGO 18. Rio ordin. loco 63-63, reale loco 66-67, buono loco 68-74.

HAVRE 18. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 81.50, per luglio a fr. 80.50.

NUOVA-YORK 18. Apertura: Rio per consegne future invariato, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 18. Mercato fermo. Tenders in Dochets 1000 Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 9090. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo 4 19/64, Marzo-Aprile 4 18/64, Aprile-Maggio 4 17/64, Maggio-Giugno 4 16/64, Giugno-Luglio 4 15/64, Luglio-Agosto 4 14/64, Agosto-Settembre 4 11/64, Settembre-Ottobre 4 2/64, Ottobre-Novembre 3 61/64 Nov.-Decembre 3 60/64, Dec.-Gennaio 3 60/64

Merce americana 1/16 in rialzo.

Cereali. LONDRA 18. Avena Azow loco 12.¼ 14.½, Orzo Azow loco 15.¾-—.— Segala Azow loco 22.½ a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 25.— a 26.½ Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 17.½, 17.¾, Frumento California 28.— 28.½ Arrivati alle coste d'Inghilterra 11 carichi, dei quali 7 offerti.

LONDRA 18 Importazione Frumento 53126, Orzo 22069, Avena 60530 quarters. - Formentone 17.— Mercato molto calmo, prezzi invariati. Frumento a favore dei compratoei. Frumento viaggiante calmo, però stazionario. Pioggia

Olio. NAPOLI 18. Gallipoli contanti 75.01, per maggio 75.44, per cons. future 76.31. Gioia contanti 69.36, per maggio 69.76, per cons. future 71.34.

PARIGI 18. Ravizzone mese c. 54.25, p. aprile 54.50 sost.o, 4 mesi da maggio 54.—. 4 ultimi mesi 54.—,

LONDRA 18. Ravizzone a sc. 23.¼.

Petrolio. BREMA 18. Loco 6.20, hausse

ANVERSA 18. Loco 16.75. hausse.

Metalli. LONDRA 18. (Diretto) Stagno Strais a sc. 60.3/8 - Rame Chile Bars good ordinary Brands 45.— L.st.

Farina. PARIGI 18 Dodici Marche. Mese corrente 40.30, per aprile 40.75 sost.a, maggio-giugno 40.90, 4 mesi da maggio 41.10, Annuvolato

Spirito. PARIGI 18. Mese corrente 31.50, per aprile 32.— sost.o, quattro mesi da maggio 32.75, 4 ultimi mesi 33.—.

BERLINO 18. Loco 33.40, per Maggio 39.30, per Settembre 39.30.

Zucchero. PARIGI 18. Greggio da 88° disp. 32.—/32.50 sost.o, Bianco p. mese corr. 33.75—, per aprile 33.87½, sost.o, 4 mesi da maggio 34.50—, 4 mesi da ottobre 32.——, Raffinato 103.— a 103.50.

AMBURGO 18. (Chiusa). Per marzo 12.47, per maggio 12.67, per agosto 12.97. staz.o

LONDRA 18. Java a scell. 13.¾. Rape greggio scell. 12 7/16 staz.o

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti, profondamente commossi, porgono le più vive grazie a tutte quelle care persone che con animo gentile e pietoso vollero in vari modi esternare il loro cordoglio nella luttuosa circostanza della morte della loro amatissima madre

CLOTILDE ved. SAMBO

I dolenti figli.

†

CARLO DUSATTI

spirò ieri alle 10 ant.

La dolente consorte, in unione ai figli ed agli altri congiunti, partecipa la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il funerale seguirà Venerdì 20 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 9, via Barriera vecchia.

Trieste, 19 Marzo 1896.

Impresa **Capellan**, Piazza Legna 2.